



IN MOSTRA
"VIDERO E CREDETERO"

«C'È SOLO DA GUARDARE»

Cinque sezioni, trentadue pannelli. E un viaggio tra arte, letteratura e Vangelo. È l'esposizione che sta girando l'Italia per aiutarci a riscoprire «la bellezza dell'essere cristiani». In un mondo che crede di poter star bene anche senza Cristo

DI PAOLA RONCONI

«**U**n mondo dopo Gesù, senza Gesù». Era stato profetico Charles Péguy, parlando della cristianizzazione che percepiva intorno a sé. Era più di un secolo fa: allora gli diedero dell'esagerato. Oggi solo un cieco non gli darebbe ragione. «Se la Chiesa propone un nuovo Anno della Fede, è perché ce n'è bisogno, ancor più che 50 anni fa», ha detto Benedetto XVI nell'omelia di apertura, l'11 ottobre. Che cosa significa una vita, un mondo senza Dio, «ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. È il vuoto che si è diffuso».

La mostra "Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani", ideata da Itaca d'intesa con il Pontificio Consiglio per la Promozione del-

la Nuova Evangelizzazione, parte da queste inclementi analisi dell'uomo di oggi, e da una drammatica domanda del Papa: «In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato... l'uomo ha bisogno di Dio, oppure le cose vanno abbastanza bene anche senza di Lui?». Ma «nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza».

Fraasi concise tratte dal Magistero di Benedetto XVI o dalle Scritture, da autori o dai Padri della Chiesa accompagnano immagini d'arte e fotografie (da

Pietro e Giovanni corrono al sepolcro di Eugène Burnand alle foto di Morihiro Oki su Madre Teresa, da *Mattino a Cape Cod* di Edward Hopper al Portico della Gloria di Santiago de Compostela) in uno strumento semplice (32 pannelli, divisi in 5 sezioni) messo a disposizione di Diocesi, parrocchie, gruppi «per agevolare il lavoro che il Papa chiede in questo Anno della Fede: seguire Cristo e sperimentare la gioia e la bellezza di essere cristiani», spiega Eugenio Dal Pane, coordinatore della mostra insieme a don Andrea Bellandi e Sandro Chierici.

PASOLINI E LA NOSTALGIA. Dopo la prima sezione su "Il contesto" del mondo d'oggi, il percorso procede a smascherare "Il cuore dell'uomo" che da



La mostra esposta a Settimo San Pietro, Cagliari.

PER SAPERNE DI PIÙ

La mostra itinerante "Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani" è stata ideata e prodotta da Itaca d'intesa con il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione che ha concesso il logo dell'Anno della Fede. La mostra ha anche il patrocinio del Progetto Culturale promosso dalla Chiesa italiana e dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali Cei. Itaca ha pubblicato il catalogo ed una guida. Per conoscere il calendario delle prossime tappe e avere informazioni sull'acquisto della mostra: www.itacaeventi.it

conoscere», spiega Sandro Chierici, curatore della parte iconografica. «Un fatto che, una volta confermato dall'esperienza diretta, avrebbe svelato loro il senso di tutto il percorso che avevano compiuto negli ultimi tre anni, dietro a quell'uomo. Il titolo stesso di questa mostra rappresenta una sfida a guardare, perché guardare è condizione indispensabile per poter credere. Allora come oggi, la fede non è cieca, alla sua origine non sta il chiudere gli occhi, ma

l'aprirli». Proprio come ancora Péguy suggerisce in un'altra parte della mostra: «Per credere c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare. Per non credere, bambina, bisognerebbe tapparsi gli occhi e gli orecchi. Per non vedere, per non credere».

Senza avere una particolare strategia di diffusione, è una mostra che gira per contagio: dopo aver preso il via a Imola il 10 novembre, sono una dozzina (tra cui Milano e Firenze) le città in cui è già stata allestita. Prossimamente approderà a Rovereto, Trento,

Torino, Benevento e in tante altre località d'Italia. Sono già pronte traduzioni in spagnolo (ai primi di marzo sarà nella diocesi di Lugo, vicino a Santiago de Compostela) e portoghese (probabilmente sarà presente alla Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro). È in corso quella francese.

«Ecco allora come possiamo raffigurare questo Anno della Fede», suggerisce Benedetto XVI: «Un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche, ma il Vangelo e la fede della Chiesa».

sempre attende e ha sete di un compimento. La terza sezione è dedicata a "Il fatto: Gesù di Nazaret", raccontata anche dai fotogrammi del *Vangelo secondo Matteo* di Pasolini. E mentre "Il riconoscimento: la libertà dell'uomo" descrive la purezza del cuore umano quando cede all'amore di Cristo, l'ultima sezione è incentrata sulla contemporaneità di Cristo che riesce a trasfigurare la vita dell'uomo fino a condurlo, a volte, alla santità.

Come sottolinea monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, nell'introduzione al catalogo, «la *via pulchritudinis* [la via della bellezza] rappresenta un percorso, probabilmente privilegiato per questi nostri contemporanei che, pur es-

sendosi allontanati dalla fede, possono ritrovare la nostalgia di Dio attraverso la contemplazione della bellezza che parla di Lui».

PER CONTAGIO. «Testimoniare ciò che abbiamo visto e udito: è lo scopo di ciò che abbiamo messo in piedi», dice Dal Pane: «Abbiamo cercato di far vedere l'essenziale della vita cristiana, l'incontro con Cristo». Che parte sempre da un'esperienza: «Andate a vedere», disse l'angelo ai pastori. «Venite e vedrete», dice Gesù a Giovanni e Andrea. «Videro e credettero», riporta Giovanni, parlando di lui stesso e di Pietro dopo essere corsi al sepolcro vuoto. «Un fatto nel quale non avevano avuto parte, accaduto, da vedere, da ri-